

La Cgil: «Presto saranno coinvolti pure loro» Scuola, 300 alla fiaccolata scarso afflusso dei genitori

Dalla sede del Provveditorato in via Mazzini, passando per la via Emilia, fino a piazza Prampolini dove un palco attendeva precari, docenti e studenti per manifestare il proprio disappunto. La fiaccolata di inizio anno promossa da Cgil, Cisl, Gilda degli insegnanti, associazione dei genitori e degli insegnanti, e associazioni studentesche, martedì ha raccolto più di trecento consensi con l'unico neo di non aver attratto molti genitori. «Per il coinvolgimento delle famiglie è presto — spiega Roberto Bussetti dell'Ufficio scuola della Cgil — siamo solo alle prime battute, devono ancora scontrarsi con i tanti problemi degli istituti per prendere consapevolezza della gravità della situazione. Ottima la presenza dei precari: una decina di loro è salita sul palco per raccontare la propria situazione trovando il sostegno della piazza».

Fiaccole e bandiere della sera sono state precedute da un banchetto allestito in piazza Del Monte e da un cospicuo volantinaggio davanti a tanti istituti di città e provincia, scuole elementari comprese. «Abbiamo voluto manifestare la nostra preoccupazione fin da subito — continua Bussetti — i proclami in televisione continuano a dirci che va tutto bene, a dipingerci un quadro idilliaco ricco di miglioramenti, ma la realtà è profondamente diversa. A partire dalle classi sovraffollate, proprio ieri abbiamo ricevuto più di una segnalazione di genitori allarmati dalla presenza di 32 giovani per aula. Il problema della mancanza di un corpo docente completo è poi una vecchia conoscenza che in anni più tranquilli portava a gridare allo scandalo, mentre ora passa quasi sotto silenzio. I dirigenti scolastici hanno ancora tempo per trovare supplenti e per coprire tutti i ruoli, mentre gli studenti attendono. Alle elementari poi è venuto meno il modello collegiale che prevedeva la compresenza e lo scambio di esperienze tra docenti, è un vero peccato: pensare che erano venuti anche dall'estero per studiare questo sistema. Infine ci sono i soliti problemi di finanziamenti, ci sono buchi da centinaia di migliaia di euro mai versati dal Ministero agli istituti, per non parlare della riforma degli istituti superiori che il prossimo anno potrebbe portare alla chiusura di alcuni indirizzi in modo che chi gli alunni delle classi seconde si troverebbero a dover cambiare rotta in corso d'opera. Certo alcuni corsi — conclude Bussetti — potrebbero essere accorpati ma non senza un progetto preciso, ad oggi ci sono solo parole al vento e nessuna commissione stabile per studiare il problema». (f.m.)



La fiaccolata di martedì sera

Una decina di precari sul palco per spiegare la propria situazione e non è mancato il consenso della piazza